

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

RIFORMA COMUNALE E PROVINCIALE

Abbiamo promesso, parlando in uno degli ultimi numeri, del progetto di riforma della legge comunale e provinciale, di occuparci partitamente delle principali modificazioni che col medesimo sono introdotte all'antica legge, e manteniamo la promessa incominciando a dire qualche cosa della commissione provinciale amministrativa.

Questo nuovo istituto ha, secondo il progetto di cui discorriamo, l'incarico della vigilanza sui comuni, sulle provincie e sulle opere pie, vigilanza la quale non era sempre efficacemente esercitata, e ciò perché la Deputazione provinciale sopraccaricata di attribuzioni non può portare, nell'adempimento del suo gravissimo ufficio, quella sollecitudine incessante e vigorosa che è richiesta dalla gravità e dalla molteplicità degli atti di amministrazione di cui le leggi le affidano il riscontro. Alla commissione provinciale pertanto, il progetto Depretis deferisce la conoscenza di quegli atti che modificando il patrimonio delle provincie e dei comuni, hanno d'uopo dell'approvazione di una autorità superiore, come pure le deferisce il mandato di esercitare verso le opere pie quelle attribuzioni che la legge del 1862 affidava alla deputazione provinciale.

Un altro importante ufficio che viene attribuito a questa commissione, si è quello di conoscere (art. 7 del progetto) di tutti i reclami promossi contro i provvedimenti dei sindaci, delle giunte municipali, dei consigli comunali, delle deputazioni e dei consigli provinciali, delle amministrazioni di opere pie, dei consorzi pubblici, nonché di altre autorità o pubbliche amministrazioni, in quanto detti ricorsi non riguardino controversie di diritti civili e politici. E questa una disposizione che ci pare assai buona. Difatti, colla legge attuale chi ritiene offeso un suo diritto od un suo interesse da un provvedimento di una delle autorità sovra menzionate, non ha altro rimedio, salvo alcuni casi speciali ed ove non si tratti di materia che comporti un giudizio civile, che un ricorso al governo del Re.

Ora siffatto sistema ha molti inconvenienti, precipui fra i quali sono l'accumularsi presso il governo centrale di ricorsi e di affari che potrebbero essere risolti dai capoluoghi delle provincie con sollecitudine, con economia e quindi con soddisfazione delle parti, la difficoltà pel privato di seguire il corso di un affare che s'istruisce segretamente e sul quale si provvede senza che

l'interessato abbia un mezzo regolare di far intendere le proprie ragioni, infine il fatto che spesso il provvedimento più arbitrario e più ingiusto nella sostanza, è mantenuto, se l'autorità che lo prese osservò le forme prescritte dalla legge, e ciò perché il consiglio di stato non entra nella sostanza dei provvedimenti delle amministrazioni locali, ma solo ne esamina la estrinseca legalità.

Questi inconvenienti assai gravi scompaiono mercé l'incarico che l'articolo 7 del progetto affida alla commissione provinciale amministrativa. Difatti coloro che si credono lesi da provvedimenti delle amministrazioni locali, trovano, ricorrendo alla detta commissione, aperta una via regolare per far valere i proprii reclami (senza essere costretti a ricorrere al governo del Re), e per ottenere una pronta decisione; hanno il mezzo di curare legalmente e direttamente nelle loro rispettive provincie, la soluzione dell'affare che li interessa, e si trovano dinnanzi ad una autorità che ha giurisdizione per pronunciare in merito. Ove poi loro non piacesse la decisione ottenuta, è sempre concessa facoltà di ricorrere al consiglio di stato. Un'altra funzione infine che è esercitata dalla commissione di cui parliamo si è quella di pronunziarsi in primo grado (in secondo grado è il consiglio di stato che pronuncia) sulle controversie fra gli impiegati comunali e provinciali, quelli delle opere pie o di altre aziende, consorzi e corpi morali e le rispettive amministrazioni.

Esaminate così le attribuzioni della Commissione provinciale, vediamo come essa sia costituita. Ce lo dice l'art. 6 del progetto il quale dispone che essa venga composta di quattro consiglieri provinciali eletti nelle tornate ordinarie del consiglio e di due consiglieri di prefettura e sia presieduta dal prefetto. Con tale composizione è rispettato il concetto dell'autonomia amministrativa e nello stesso tempo, non si sottrae la commissione da quell'ingerenza governativa che è pur giusto venga esercitata. I membri della commissione si rinnovano annualmente per metà, e non saranno rieleggibili che dopo un anno. Pei primi a rinnovarsi deciderà la sorte. Non potranno essere chiamati a far parte di detta commissione, i sindaci e gli assessori dei comuni della provincia, i presidenti del consiglio e della deputazione provinciale, i deputati provinciali, i deputati al parlamento e gli amministratori delle opere pie della provincia. La ragione di tale esclusione è evidente: le persone che abbiamo ora nominate esercitano funzioni che sono assolu-

tamente incompatibili con quelle che il progetto affida alla commissione provinciale.

Da questo rapido esame delle attribuzioni affidate a questo nuovo istituto, è facile lo scorgere come esso possa dare buonissimi frutti, perché spoglio da ogni impedimento burocratico, gli sarà agevole tutelare efficacemente gli interessi delle provincie, dei comuni, dei pii sodalizzi affidati alla sua custodia, e dare agli interessi maggiori garanzie di quelle che attualmente si hanno.

CORRISPONDENZA

Roma 30 Aprile 1883 (Ritardata).

....Mi godevo a Tivoli la dolce compagnia di un artista tedesco, l'anima più ardente di tutta la tedescheria, quando il rumore delle vicine feste ci fece risolvere a partire per Roma: detto fatto salimmo sul tramvay (a proposito desidererei sapere perché queste si chiamino ferrovie economiche, mentre si spende invece il triplo che sulle ferrovie ordinarie) e fummo a Roma verso le due dopo mezzogiorno. Mancavano altre due ore e più all'arrivo degli sposi, eppure era tale la folla accorsa in piazza Termini, che ci convenne rinunciare all'idea di trovare colà un posto da cui poter osservare il passaggio dell'augusta coppia: speravamo di trovare miglior fortuna in via Nazionale, e non c'eravamo difatti ingannati, ma di lì a poco le pestate di piedi, le ombrellate negli occhi e gli spintoni regalati di preferenza al mio biondo tedesco furono tanti che finalmente impazientito mi domandò: *ma lei non è ancora diventato noioso?* voleva dire se non m'ero ancora annoiato: la mia parte, gli risposi, sa che vogliamo fare? andiamo all'esposizione: io non ho ancora osservato con troppa diligenza le opere di scultura e vorrei rivederle ora specialmente che la critica se n'è tanto occupata e ha tanto lodato e biasimato senza reticenze.

L'idea fu accolta volentieri, e così lasciata la folla mobile, variopinta, gaia, entusiasta, ci recammo nelle sale taciturne e spopolate del palazzo dell'esposizione, e incominciammo ad osservare. Premetto: il mio amico, all'infuori delle ombrellate e degli spintoni, è appassionato a tutto ciò che è italiano, ed è artista vero: proclama convinto che l'arte è e sarà sempre la maggior gloria italiana, benché i francesi ci seguano molto da vicino, e pur troppo il miglior lavoro di scultura esposto a Roma sia dovuto allo scalpello francese.